

Lo dice il ministero dell'Economia, smentito da un decreto attuativo della Finanziaria

«Buttate le matrici dei ricettari»

ROMA – La tenzone tra Fimmg e Snamì si riverbera sulle matrici dei nuovi ricettari: si conservano senza scadenza come teme lo Snamì, si tengono cinque anni come dice la Lombardia o si mandano al macero come sostiene la Fimmg?

Il quesito risale all'entrata in vigore (aprile scorso) del ricettario a lettura ottica nelle regioni "pioniere": Emilia Romagna, Veneto e Lazio. Il vicesegretario della Fimmg Lazio, Maria Corongiu, invia un quesito al ministero dell'Economia. Pronta è la risposta dell'Agenzia delle entrate a firma di Piero Amodeo (progetto monitoraggio spesa sanitaria) il 5 maggio 2005.

L'Agenzia distingue le prescrizioni a carico Ssn da quelle per i naviganti; solo nel secondo caso il medico deve recapitare la matrice al Servi-

zio assistenza sanitaria naviganti, dopo aver obbligatoriamente inserito sulla matrice sia i dati anagrafici del paziente sia le informazioni relative alla condizione di imbarco (numero di tessera assistenza Sasn, codice fiscale, società di navigazione, diagnosi e prescrizione). «La matrice – precisa – è la documentazione dell'avvenuta prestazione effettuata nei confronti dell'assistito».

Per quanto riguarda le prescrizioni a carico Ssn (cioè la stragrande maggioranza), la compilazione è una facoltà e non un obbligo del medico, e la matrice resta in carico allo stesso. Ma «in relazione alle innovazioni indotte dall'articolo 50 (Finanziaria 2003: introduzione della tessera sanitaria, utilizzo del codice fiscale dell'assistito; istituzione del registro unico delle ricette-Rur),

si conviene – dice Amodeo – che la matrice della ricetta, mantenuta nella forma attuale per continuità con il precedente modello, non vada considerata prova di avvenuta prestazione (lo è solo la ricetta compilata ed utilizzata) e quindi decade la necessità della sua custodia». Il 13 settembre, subito dopo l'allarme dello Snamì, la Fimmg dirama una nota con cui esorta i medici a non farsi male da soli e ribadisce l'inutilità della conservazione delle matrici.

Lo Snamì replica a breve giro con un comunicato del segretario Roberto Carlo Rossi: «La norma che impone di conservare i ricettari è l'allegato al decreto ministeriale del 18 maggio 2004, a tutti gli effetti compreso nel decreto stesso; al punto 3.3 precisa che la matrice resta in carico al medico prescrittore».